

ROMA — Appello degli ambientalisti a Cossiga — e al presidente sollecitano un incontro — perché i diritti democratici e all'informazione di tutti i cittadini vengano tutelati anche nel campo delle scelte energetiche e in particolare di quella nucleare. Lega Ambiente, Wwf, Amici della Terra, Greenpeace-Italia e Italia Nostra, hanno denunciato ieri una conferenza stampa «a manovra volta a evitare il pronunciamento dei cittadini sui questi referendum, con il ricorso a elezioni anticipate o a accordi tra i partiti» e l'indagazione dei lavori preparatori della Conferenza sull'energia» nonostante il nuovo allungamento della data al 24 febbraio. Se entro una settimana — dicono gli ambientalisti — «non riceveremo precise garanzie sulla preparazione e sullo svolgimento della conferenza, dovremo rivedere la nostra posizione di disponibilità, anche se critica, al dialogo per non avallare di fronte ai cittadini quella che si prospetta come una vera e propria farsa».

Critiche vivacissime sono state avanzate anche ai lavori delle commissioni incaricate di preparare le relazioni introduttive e nelle quali non si sarebbe svolto un reale confronto, tra le diverse posizioni, con l'attento esame di tutti i possibili scenari sul futuro energetico del paese. Insomma sia la lista attuale di coloro che interverranno — e che è stata inviata da Zanone agli ambientalisti — sia dal programma dei lavori si delinea una conferenza pesantemente squilibrata in senso filonucleare.

«Sul nucleare, conferenza-farsa»

Appello ambientalista a Cossiga

«Quella che si intende proporre — ha detto il fisico Paolo Degli Espinosa — è una falsa alternativa tra il rischio del nucleare e quello del carbone mentre non si vuole consentire ai cittadini di conoscere le altre ipotesi relative ad uno sviluppo a basso consumo di energia ma ad alto rendimento e con l'utilizzazione di fonti rinnovabili. Si vuole, insomma, porre dinanzi ai cittadini una scelta obbligata o nucleare o carbone quasi non ci fosse altro modo di produrre energia

che con centrali pesanti? E no! è un caso — ha aggiunto Degli Espinosa — che non ci sia mai stato un ufficio pubblico che abbia fatto un progetto di bassa energia».

A Paolo Baffi gli ambientalisti consegnarono uno studio ufficiale del Bundestag su quattro «itinerari» energetici dai quali si evince chiaramente che «è perfettamente possibile contenere consumi senza danno per le popolazioni» e che «rinunciare alle centrali non è rinunciare all'energia elettrica».

In tema di centrali da segnalare i gravi problemi emersi da una indagine parlamentare. «Una situazione largamente insoddisfacente quando non inaccettabile» per la sanità insufficiente nel sistema di rilevazione della radioattività ambientale. Impreparazione e disorganizzazione per la mancanza di esercitazioni pratiche dei piani di emergenza. Questi alcuni dei gravi motivi di allarme che si prepara a segnalare il rapporto. Due commissioni hanno visitato tutte le centrali italiane compresa quella appena del Carignone il cui problema è quello della gestione delle scorie.

Per Casoro — al centro di una riunione a Bologna fra Regione e sindacati — da segnalare nuove informazioni fornite dalla Dsp Enea al ministero Industria. Un calcolo realistico dice la Dsp porta a prevedere in altri 5 anni e mezzo il funzionamento dell'impianto prima che si accumulino il numero limite delle 40 fermate (scrams) per scatto turbina.

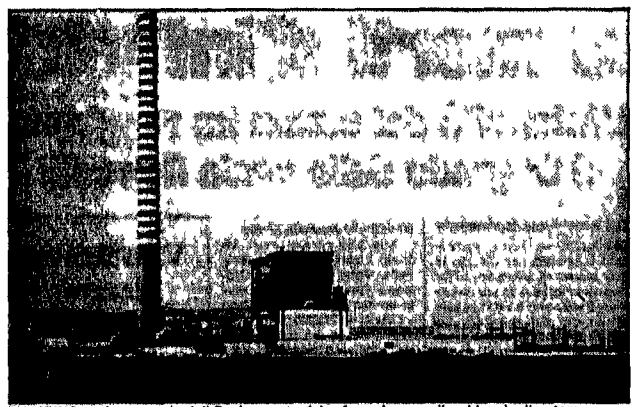
Mirella Aconciamesa

Piombino, primo test energetico

Raddoppiare la centrale? 150mila diranno sì o no

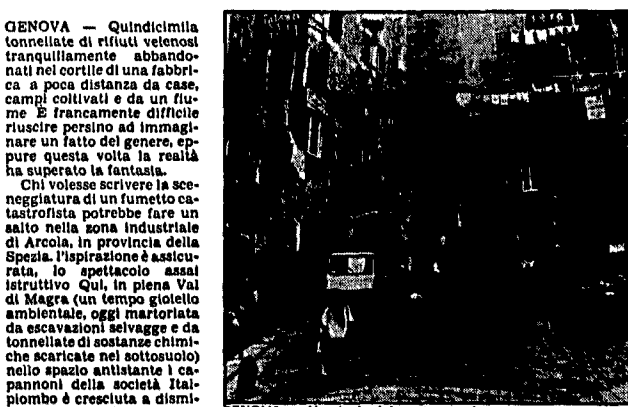
E La Spezia scopre il disastro ecologico

Il referendum sugli impianti termoelettrici di Torre del Sale conclude tre anni di dibattito - Sondaggio del Pci: il 60% è contrario



PIOMBINO — La centrale dell'Enel oggetto del referendum per il raddoppio di potenza

L'Italpiombo di Arcola, in Liguria, accatasta 15mila tonnellate di rifiuti di piombo - Il Comune parte civile - Assente la Regione



GENOVA — Un vicolo del centro storico

ROMA — Tempo di referendum. Si comincia, domenica, a Piombino nei comuni della Val di Cornia, di Follonica e delle colline metaifere, all'Elba. 150mila elettori sono chiamati a pronunciarsi sulla proposta di raddoppio di conversione a carbone. Il raddoppio della centrale Enel di Torre del Sale. Il referendum concluderà una lunga storia, iniziata col progetto realizzato dal comune di Piombino in alternativa a quello presentato dall'Enel nel dicembre '83 e avviata nel disimpegno politico di una parte del gruppo di cittadini che conoscono a fondo il problema. Infatti senza pregiudiziali e con autonomi studi di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di impatto socio-economico, con la elaborazione di un equilibrato progetto di sviluppo e di risanamento ambientale, si è prodotta in questa civiltà avanzata esperienza di politica energetica a tutt'oggi in

Italia. Che cosa comporterebbe un impianto da 2.600 megawatt? Prendiamo ad esempio solo l'inquinamento da polveri. Ora incide per il 80 per cento, il nuovo impianto aggiungerebbe un altro 20 per cento. Per questo motivo gli enti locali avevano chiesto la rimozione delle scorie dal porto puntando su un progetto di salvaguardia ambientale che portava con sé sviluppo e occupazione. Un progetto che aveva avuto un buon riscontro sia da parte della Regione sia degli enti interessati come l'Anas, le Ferrovie dello Stato, ma che si è arenato sul tavolo del governo.

Di qui la decisione e la necessità del referendum un appuntamento atteso non solo a Piombino e nei comuni interessati — da Campitello a San Vincenzo a Follonica e Gavorrano fino all'isola d'Elba — e che significherebbe una prima verifica della coscienza ambientale del paese.

La propria discarica abusiva, pericolosa e a ciclo aperto. L'amministrazione comunale di Arcola, guidata dal sindaco comunista Stefano Sgorbini, ha più volte chiesto alla Regione di intervenire a norma di legge. La Provincia ha denunciato la società Italpiombo, e infine il Consiglio comunale ha deciso all'unanimità di costituirsi parte civile in caso di procedimento. Però la Regione continua a stare alla finestra. Il caso è di una gravità inaudita, anche perché in Italia non esistono impianti in grado di rendere rapidamente inoffensiva una bomba ecologica di simili proporzioni. Il gruppo comunista ha così deciso di investire del problema il consiglio regionale, con una interpellanza a San Vincenzo a Follonica e Bruno Privizini nella quale si chiedono provvedimenti «per rimuovere una situazione di grave rischio per la salute della po-

popolazione» e quindi «imporre l'immediato smaltimento dei rifiuti accumulati». Gli esiti, effettuati dalla Val di Cornia sulle acque dei pozzi prossimi alla fabbrica — aggiunge il documento — hanno rivelato livelli di piombo assai superiori alla media dei valori presenti negli altri pozzi dell'arcobaleno, inoltre sono stati superati i limiti massimi di concentrazione del piombo nell'atmosfera, tollerati dalla legge.

«I risultati delle analisi sono a dir poco allarmanti — ha dichiarato Stefania Silvano — la situazione della falda acquifera è destinata ad aggravarsi, se non a precipitare da un momento all'altro. Non solo i rilievi effettuati sui lavoratori indicano che i livelli di esposizione raggiunti rendono necessario l'abbandonamento di quasi tutte le maestranze dell'Italpiombo, per evitare l'ulteriore compromissione del loro stato di salute».

Pierluigi Ghiggini

come si può dire — di casa. Di energia si discute da vent'anni. Con la realizzazione di due gruppi da 300 megawatt prima e la concessione di altri due gruppi di 320 poi, alimentati a gasolio, le amministrazioni comunali hanno esercitato, nel passato, un'alta capacità contrattuale, tradotasi anche in legge nazionale.

La proposta della trasformazione da olio a carbone e il raddoppio della centrale hanno provocato l'esplosione del «nodus» ecologico ed energetico in una zona e tra cittadini che conoscono a fondo il problema. Infatti senza pregiudiziali e con autonomi studi di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di impatto socio-economico, con la elaborazione di un equilibrato progetto di sviluppo e di risanamento ambientale, si è prodotta in questa civiltà avanzata esperienza di politica energetica a tutt'oggi in

La domanda che viene posta è questa: «Sei favorevole o contrario al progetto di conversione a carbone e raddoppio della potenza attualmente autorizzata sino a raggiungere 2.600 megawatt della centrale termoelettrica Enel di Torre del Sale, nel comune di Piombino?». I seggi, rispetto alle consultazioni elettorali politiche, saranno dimezzati come numero. Saranno aperti dalle 8 alle 22 di domenica e lo spoglio delle schede comincerà subito dopo per concludersi nella notte o al massimo, nelle prime ore di lunedì.

Il comitato di zona del Pci ha commissionato un sondaggio, svolto nella giornata di venerdì 8 gennaio, in una fase peraltro di non ancora piena campagna elettorale, che ha dato questo risultato: per il «sì» il 13,5%, per il «no» il 86,5%, indicialmente il 10,5%.

Un esame del sondaggio — che è stato circoscritto a cinque punti di rilevamento di Piombino — dà ancora qualche importante informazione. Il «no», che prevale dunque, prevale di più tra i più informati, tra i giovani e gli insegnanti, tra gli agricoltori, tra i disoccupati (che sono tutti tra i 18 e i 35 anni). Nessuno dei laureati intervistati ha votato «sì».

Chi, nel sondaggio, ha votato «no» lo ha fatto soprattutto per paura di un maggiore inquinamento, legata prevalentemente all'insufficienza delle garanzie offerte dal governo.

Chi vota «sì» lo fa soprattutto per l'occupazione, e, in misura inferiore, per un maggior incremento energetico e un maggior sviluppo industriale.

Perché è importante il referendum che al voto domenica in questa ampia zona della Toscana che fuota intorno a Piombino? Prima di tutto perché qui l'energia è

ROMA — «Inaccettabile» così l'assemblea di redazione del Tg3 ha definito respingendo il nuovo palinsesto di Raitre che dovrebbe andare in vigore dal 15 febbraio. Queste le accuse e le ragioni dei redattori: non è stato ancora presentato il progetto di rilancio e definizione di Raitre pur promesso al sindacato dei giornalisti, il progetto aziendale penalizza l'informazione, nonostante che questa sia il punto di forza della rete, i nuovi contenuti previsti nella fascia pomeridiana, a base di informazioni, espropriano la redazione delle sue funzioni peculiari, la redazione chiede, quindi, più spazi informativi e di approfondimento, l'utilizzo della diretta sui

grandi fatti di cronaca. CANONE E PUBBLICITÀ — La commissione di vigilanza non discuterà giovedì prossimo anche se è difficile prevedere che la maggioranza trovi per quella data, un qualche compromesso. L'ufficio di presidenza ha iscritto ieri all'ordine del giorno della seduta anche il problema dell'informazione.

TELEMOTECARLO — Il pretore di Trieste ha fatto porre i sigilli a «Telecentro» la stazione che diffonde nella zona i programmi dell'emittente che fa capo a Rete Globo. La stazione tv non è in possesso delle previste autorizzazioni. Contro Telemotocarlo — che sembra rientrare in gioco per l'acquisto di Eurotv — è partita, in questi mesi, una vera raffica di azioni giudiziarie.

Ribellione al Tg3: ci tolgono gli spazi

ROMA — «Inaccettabile» così l'assemblea di redazione del Tg3 ha definito respingendo il nuovo palinsesto di Raitre che dovrebbe andare in vigore dal 15 febbraio. Queste le accuse e le ragioni dei redattori: non è stato ancora presentato il progetto di rilancio e definizione di Raitre pur promesso al sindacato dei giornalisti, il progetto aziendale penalizza l'informazione, nonostante che questa sia il punto di forza della rete, i nuovi contenuti previsti nella fascia pomeridiana, a base di informazioni, espropriano la redazione delle sue funzioni peculiari, la redazione chiede, quindi, più spazi informativi e di approfondimento, l'utilizzo della diretta sui

grandi fatti di cronaca. CANONE E PUBBLICITÀ — La commissione di vigilanza non discuterà giovedì prossimo anche se è difficile prevedere che la maggioranza trovi per quella data, un qualche compromesso. L'ufficio di presidenza ha iscritto ieri all'ordine del giorno della seduta anche il problema dell'informazione.

TELEMOTECARLO — Il pretore di Trieste ha fatto porre i sigilli a «Telecentro» la stazione che diffonde nella zona i programmi dell'emittente che fa capo a Rete Globo. La stazione tv non è in possesso delle previste autorizzazioni. Contro Telemotocarlo — che sembra rientrare in gioco per l'acquisto di Eurotv — è partita, in questi mesi, una vera raffica di azioni giudiziarie.

grandi fatti di cronaca. CANONE E PUBBLICITÀ — La commissione di vigilanza non discuterà giovedì prossimo anche se è difficile prevedere che la maggioranza trovi per quella data, un qualche compromesso. L'ufficio di presidenza ha iscritto ieri all'ordine del giorno della seduta anche il problema dell'informazione.

TELEMOTECARLO — Il pretore di Trieste ha fatto porre i sigilli a «Telecentro» la stazione che diffonde nella zona i programmi dell'emittente che fa capo a Rete Globo. La stazione tv non è in possesso delle previste autorizzazioni. Contro Telemotocarlo — che sembra rientrare in gioco per l'acquisto di Eurotv — è partita, in questi mesi, una vera raffica di azioni giudiziarie.

Finanza locale, il decreto paralizza i Comuni

ROMA — Le città sono ingovernabili? Pare proprio di sì. Ma stavolta la soterzia o l'inefficienza degli amministratori centra poco. Anzi, non centra per nulla. È il decreto sulla finanza locale varato a fine anno dal governo pentapartito a rendere la situazione incerta e preoccupante. In pratica a Comuni e Province vengono garantiti solo i soldi necessari al funzionamento per i primi tre mesi rimandando a un (quanto improbabile) sollecito varo della riforma autonimistica la definizione del provvedimento. Gli enti locali in questo modo non solo non possono impostare il loro lavoro su base annuale (quale azienda accetterebbe di procedere alla cieca, trimestre per trimestre, senza sapere a gennaio di quali risorse potrà disporre ad aprile?) ma si trovano assolutamente spiazzati anche di fronte all'eventualità di dover eseguire interventi d'emergenza. Pensiamo al maltempo con cui sulla montagna comune che in tali situazioni sono costretti a spendere risorse ben maggiori di quelle messe a disposizione per il trimestre.

Chi volesse scrivere la sceneggiatura di un fumetto catastrofico potrebbe fare un salto nella zona industriale di Arcola, in provincia della Spezia. L'operazione è assicurata, lo spettacolo assai istruttivo. Qui, in piena Val di Magra (un tempo gioiello ambientale, oggi martoriato da scavarioni selvaggi e da tonnellate di sostanze chimiche scaricate nel sottosuolo) nello spazio antistante i capannoni della società Italpiombo è cresciuta a dismisura una montagna maledetta di scarti di lavorazione classificati tossici e nocivi, senza che nessuno intervenisse per impedire l'ennesimo delitto ambientale.

«Questo fabbro», che già in passato fu responsabile di un clamoroso caso di inquinamento, è specializzato nel recupero del piombo dalle batterie usate i residui del ciclo di lavorazione sono stati accumulati giorno dopo giorno nella fabbrica, e infine, senza che la società si preoccupasse del loro ammontamento, sono oggi quindicimila tonnellate di scarti (o giù di lì) inquinano l'aria, i pozzi di superficie e — quel che è peggio — potrebbero contaminare senza rimedio la falda del fiume Magra che rifornisce d'acqua potabile una buona parte della popolazione. Il caso è di una gravità inaudita, anche perché in Italia non esistono impianti in grado di rendere rapidamente inoffensiva una bomba ecologica di simili proporzioni. Il gruppo comunista ha così deciso di investire del problema il consiglio regionale, con una interpellanza a San Vincenzo a Follonica e Bruno Privizini nella quale si chiedono provvedimenti «per rimuovere una situazione di grave rischio per la salute della po-

popolazione» e quindi «imporre l'immediato smaltimento dei rifiuti accumulati». Gli esiti, effettuati dalla Val di Cornia sulle acque dei pozzi prossimi alla fabbrica — aggiunge il documento — hanno rivelato livelli di piombo assai superiori alla media dei valori presenti negli altri pozzi dell'arcobaleno, inoltre sono stati superati i limiti massimi di concentrazione del piombo nell'atmosfera, tollerati dalla legge.

«I risultati delle analisi sono a dir poco allarmanti — ha dichiarato Stefania Silvano — la situazione della falda acquifera è destinata ad aggravarsi, se non a precipitare da un momento all'altro. Non solo i rilievi effettuati sui lavoratori indicano che i livelli di esposizione raggiunti rendono necessario l'abbandonamento di quasi tutte le maestranze dell'Italpiombo, per evitare l'ulteriore compromissione del loro stato di salute».

Pierluigi Ghiggini

ROMA — Buone notizie dal Parlamento per gli ex combattenti. La Commissione lavoro del Senato ha approvato, in sede deliberante, la proposta di legge presentata dal Pci (primo firmatario Riccardo Di Corato) che prevede lo smellimento delle procedure per la concessione degli incrementi pensionistici, stabiliti dalla legge 140 per gli ex combattenti pensionati autonomi o di aziende private, che non hanno beneficiato della 336 e aspettano giustizia da 18 anni, da legge 336, seppur ancora in modo modesto, questi ex combattenti, ma in moltissimi casi non è stata in grado di operare per le quasi impossibilità dei distretti militari a rilasciare i rinvii agli incarichi. Pirena, su due milioni di domande presentate, ne sono state istruite, infatti, solo 600mila. La legge ora approvata al Senato supera questo ostacolo, lasciando facoltà agli interessati di presentare — in luogo della documentazione del distretto — una dichiarazione di idoneità dei requisiti combattentistici. Nel annunciare il voto favorevole dei comunisti, Renzo Antoniazzi ha ricordato che il Pci aveva sempre preannunciato una soluzione globale di tutti i problemi degli ex combattenti, ma ha scelto di non ritardare almeno questo provvedimento.

Il Senato approva legge per gli ex combattenti

ROMA — Buone notizie dal Parlamento per gli ex combattenti. La Commissione lavoro del Senato ha approvato, in sede deliberante, la proposta di legge presentata dal Pci (primo firmatario Riccardo Di Corato) che prevede lo smellimento delle procedure per la concessione degli incrementi pensionistici, stabiliti dalla legge 140 per gli ex combattenti pensionati autonomi o di aziende private, che non hanno beneficiato della 336 e aspettano giustizia da 18 anni, da legge 336, seppur ancora in modo modesto, questi ex combattenti, ma in moltissimi casi non è stata in grado di operare per le quasi impossibilità dei distretti militari a rilasciare i rinvii agli incarichi. Pirena, su due milioni di domande presentate, ne sono state istruite, infatti, solo 600mila. La legge ora approvata al Senato supera questo ostacolo, lasciando facoltà agli interessati di presentare — in luogo della documentazione del distretto — una dichiarazione di idoneità dei requisiti combattentistici. Nel annunciare il voto favorevole dei comunisti, Renzo Antoniazzi ha ricordato che il Pci aveva sempre preannunciato una soluzione globale di tutti i problemi degli ex combattenti, ma ha scelto di non ritardare almeno questo provvedimento.

Genova ricorda il sacrificio dell'operaio Guido Rossa

GENOVA — Domani ricorre l'ottavo anniversario della morte di Guido Rossa, operaio dell'Italider e delegato sindacale, assassinato dalle Brigate rosse il 24 gennaio 1979. Le strutture sindacali delle fabbriche Italider e Co Ge A hanno preparato una manifestazione particolarmente rivolta ai giovani e articolata in varie iniziative lungo l'arco della giornata. Alle 9,30, presso l'Officina (Co Ge A) avrà luogo la commemorazione con gli ex compagni di lavoro di Rossa, i delegati, dirigenti sindacali, i rappresentanti delle varie esponenti del movimento democratico, alle 11,30 sarà deposta una corona al monumento che ricorda il sacrificio di Rossa in largo XII Ottobre, alle 16, al Crat-Ider (sede della Fim) dagli studenti delle scuole medie superiori genovesi, il Pci vorrà precludere con la premiazione dei ragazzi autori degli slogan più significativi e con la consegna di targhette a tutti i militanti sindacali che hanno concluso i attività lavorativa.

Il partito

Manifestazioni

OGGI — A. Bassolino, Napoli. G. Palloncini, Cagliari. L. Turco, Orbanza (To). M. Canetti, Ventimiglia (Im). P. Crapet, Reggio Emilia. F. Darini, Ravenna. R. Degli Espinosa, Montevarchi (Ar). L. Di Mauro, Velletri. A. Alberti, Milano. S. G. Biondi, Roma. A. Cattaneo, Roma. A. Lodi, Ravenna e Bologna. S. Morelli, Roma (Porta Maggiore). V. Vita, Roma (Coll. Portuense).

DOMANI — G. Angius, Roma. A. Bassolino, Salerno. G. F. Borghini, Bologna. G. Chiarante, Firenze. G. Napolitano, Milano. A. Occhetto, Roma. G. Palloncini, Cagliari. Torino. Torino. T. Ariata, Catania. M. Boldrini, Napoli. B. Braccatori, Cosenza. G. F. Brusasco, Pescara. G. Buffo, Albino. R. Mainardi, Amsterdam.

DOMENICA — A. Bassolino, Castellammare (Na). G. F. Borghini, Velletri. R. Mainardi, Niessego (Cl). S. Morelli, Roma (Porta Maggiore).

Conferenza nazionale «Il diritto alla giustizia»

OGGI: Agrigento. Galesso. Catania. Salm. Firenze. Volante. Velletri (Roma). Marrone. Bari. Ricci, 24. Lecce. Brutti. Avellino. Galesso. Pisa. Luberti. Genova. Ricci. Avellino. Salm. Como. Dogliani. 25. Ragusa. Galesso. Civitavecchia. Marrone. 26. Rimini. Brutti. 27. Livorno. Brutti. I responsabili dei settori Giustizia dei Comitati regionali e delle federazioni sono invitati a comunicare al più presto la composizione delle rispettive delegazioni e l'elenco degli invitati alla Conferenza. I lavori della Conferenza si svolgeranno in seduta plenaria (ore 15-18) di venerdì (ore 9-13 e 15-18 di sabato) e nelle commissioni di lavoro sui temi delle relazioni di settore (ore 18-22 di venerdì e sabato). Gli interventi non potranno avere una durata superiore ai dieci minuti.

Conferenza nazionale sul commercio

Questo è l'elenco delle principali iniziative della commissione Produzione in vista della Conferenza nazionale sul commercio.

OGGI: Roma (Macciotta. Bellochio. Polstrazzi). 26-27 Firenze (A. Borghetti, Zaffagnini, Palloncini, Fanesi). 27-28 Torino (Fanesi). 28-29 Genova (Fanesi). 29-30 Milano (Borghini, Balardi). 30-31 La Spezia (Fanesi), 10-11 Parma (Fanesi).

Conf. Organizzazione Fgci

È iniziata la campagna di conferenze di organizzazione nei Comitati territoriali.

OGGI: Gorizia. Fiondo. Teramo. Ricci, Catanzaro. Corzoline. Lodi, Napoli. Trieste. Chioldi. Piacenza. Folena. Firenze. Panti, Roma. Giordano.

In Sicilia assemblea dei lavoratori delle costruzioni

Domani, sabato 24 gennaio, alle ore 9,30, si terrà a Palermo nei locali dell'Hotel Jolly l'assemblea dei lavoratori della costruzioni. Parteciperanno Lucio Librini, responsabile della Commissione Trasporti, casa e infrastrutture del Pci, e Roberto Tonini, segretario generale della Filas. La relazione introduttiva sarà svolta da Elio Santilupo della segreteria regionale del Pci siciliano.

Guido Dell'Aquila